Intervista per “la prima delle Marche”
Per Christian Baleani . grazie del liebe e dei complimenti. Ecco l’intervista. A presto-

1- non m’intendo di playstation, sono fermo a un vecchio videogioco che si chiamava space invaders.era in effetti della fine del novecento, ma siccome sono ambidestro mi cimento anche con l’inizio. Ci sono quindi aerostati, palombari ,ginnasti e forzuti e botti di cannone e mazzi di rose e anche spine. E’ bello fare della vecchia musica a volte, a patto di non fare della musica vecchia. Quella che stiamo facendo è per noi nuovissima , appena sfornata. E ci ha , è vero , tutto un suo retrogusto.

2-Canzoni a manovella è un disco “storico”, ma una storia non del tutto personale. Nemmeno è un catalogo o qualcosa di specifico, è piuttosto musica da vasca per palombari, ad ognuno fa riaffiorare qualcosa di suo, perché viene dal profondo. E anche lo spettacolo è così, del resto il pesce forse non lo sa, ma , per quanto muto, quand’è nell’acquario lo guardano tutti.

3-Non lo cito di sicuro, perché fare nomi è sempre fare la spia. Certi artisti spesso si scoprono dopo, quando si è arrivati da qualche parte, e si scopre che quel posto è abitato. Però è il viaggio che conta. Il secondo uomo che è arrivato al polo sud , c’è andato per il polo, credo, non per andare nello stesso posto dov’era andato Admunsen . poi ci ha trovato una bandierina, e se si fossero incontrati di sicuro avrebbero avuto qualcosa da dirsi.
Kurt weill è un inventore , la sua musica riesce a contenere molto oltre al suo autore. C’è un epopea, un mondo intero dentro, elegante , tragico e struggente. E’ stato anche un uomo fortunato, ha trovato subito, una città indimenticabile, un tempo intenso, un librettista di genio, e come moglie Lotte Lenia, la migliore interprete possibile delle sue canzoni. Ed a tutto questo ha saputo dare una musica.

4-Sarebbe tutto semplice se essere sbattuti per strada corrispondesse a inquietudine e chiudere una porta di casa, serenità.
Si può stare in giro sempre e dire soltanto stupidate. Però ci sono immaginazioni che attecchiscono di più al chiuso, anche nel chiuso degli alberghi, o delle officine, ma ugualmente provocano calcoli e infebbramenti.

5-finora ho cercato sempre di lavorare con persone che stimo, anche perché ci vuole così isolamento a scrivere , che al momento di registrare uno si lascia andare negli inviti. Ed è una gioia per me sempre dividerla, con i musicisti, la mia band, o gli artisti che hai citato o ancora altri. Dietro ai nomi c’è sempre la musica che fanno e quanto c’entra con quella che suoneremo. Il problema di fare musica in Italia è la musica, non l’Italia. Così come il problema del libro è il foglio non l’editore.

6-Beh , quando si è un “accolita di rancorosi” per primo non ci si telefona, poi ci si vede poco, e quando succede lo si fa fino a che si cade con la faccia per terra senza mettere le mani davanti, e dopo non ci si vuole vedere più. Fino alla prossima volte.

7-A volte la sbornia è , come dire , sproporzionata agli effetti. Ci si può pentire , ma mentre succede è bellissimo. Però il postumo conchiude in sé una sua poesia, bisogna sgravare, depressurizzare con cura. Quella fa la differenza, credo tra i grandi scrittori, e i grandi ubriaconi. Per il resto, sono compagnoni tutti. Tutto per tutti , e niente per nessuno.
Per le ispirazioni la penso così. Uno apre un libro , o vede un frammento di film. Se lo legge tutto, e se è bello ne guadagna due ore di sogno e poi ne può anche parlare in giro, se invece ne assaggia un po, e questo lo pone in uno stadio d’inquietudine che subito lo porta a scrivere e deragliare nei fatti suoi, allora non si intenderà di letteratura, non se la sarà nemmeno goduta, ma forse avrà scritto una storia.

8-Parole d’altrove, sono canzoni di cui non ho scritto la musica , vengono da fuori, spesso da musiche d’assenza, il tango, il rebetico, i mariachi di cui ho scritto versioni in italiano. Le suono spesso, per conto mio. Un giorno le registrerò, ma prima me ne andrò in viaggio, perché la musica non dovrebbe arrivare soltanto dai dischi, a volte la presenza è necessaria .

9-Le anicette hanno sempre qualcosa di euforico, e l’aspetto rassicurante di un’ orzata. Oltre alla succitata apprezzo anche l’anisetta “Meletti” , di Ascoli, il club “Barfly” di ancona, e il palazzo ducale di Urbino. salute.